

«Tutta colpa della transizione tra vecchia e nuova giunta»

L'intervista

Il sub-commissario D'Amario
«Dati incompleti, contiamo di recuperare almeno 20 punti»

Claudio D'Amario, sub commissario per la prosecuzione del Piano di rientro dal deficit, è al lavoro durante queste feste di fine anno. L'obiettivo è integrare i dati del verbale di verifica del piano di rientro sulla griglia dei Lea (Livelli di assistenza).

Punteggio Lea sotto la soglia dei 100: non era mai avvenuto, come mai?

«Siamo in attesa della chiusura del verbale del tavolo di novembre e dell'analisi finale sul Piano ospedaliero che dovrebbe incassare il via libera. Nel corso del 2015 e fino all'inizio del 2016, con lo smantellamento dell'Arsan, c'è stata un'interruzione del flusso dati

col ministero. Dobbiamo rapidamente integrare una serie di caselle lasciate vuote».

Ci sarà il tempo necessario?

«Abbiamo ottenuto un prolungamento d'istruttoria fino a febbraio per inserire dati che altrimenti, una volta chiuso il tavolo, non si sarebbe più potuto integrare. In alcuni casi si tratta di notizie risalenti ad anni addietro come i bilanci delle Asl».

Quanto potrete recuperare?

«Realisticamente una ventina di punti: fondamentali per ripartire. Anche perché quando si arriva troppo in basso poi è molto difficile migliorare in breve tempo».

Quali le cause di questo debito informativo?

«Il 2015 è stato un anno di transizione tra vecchia e nuova giunta. L'Arsan che sovrintendeva a molte funzioni è stata chiusa. La Soresa subentrata in molte attività ha iniziato il lavoro a giugno del 2016. Un anno di flussi è stato quasi

completamente perso».

Quali sono le aree in cui è possibile recuperare?

«L'assistenza domiciliare vale 18 punti, con due o tre interventi comunicativi relativi a realtà che hanno funzionato, come ad Avellino, Benevento, Napoli nord, possiamo recuperare terreno. L'obiettivo è arrivare almeno a 120».

Quali le altre aree assistenziali carenti?

«La medicina veterinaria e animale, che vale 9 o 10 punti. Sono state perse una serie di figure e non rimpiazzate. Qui si pensa solo a infermiere e ausiliari, spesso reclutati con contratti interinali. Il deficit è totale invece per altre aree assistenziali non ospedaliere».

Quali?

«La prevenzione è a zero, l'educazione agli stili di vita idem, così gli screening e i troppi cesarei. Sulle fratture di femore operate entro 48 ore siamo in risalita ma c'è molto da fare ancora».

Il vostro incarico scade a fine anno?

«Il nostro non è un mandato. La clausola della legge non prevede la decadenza. Probabilmente ciò vale solo per i nuovi commissari come in Puglia che solo ora si affaccia nel Piano di rientro. Qui occorre che il Presidente faccia istanza e il ministero istruisca una pratica. Una procedura complessa. E il governo in questo momento è impegnato in altre cose. C'è tempo credo fino al prossimo tavolo di verifica fissato a marzo 2017. Certo se un commissario rinunciasse all'incarico o andasse altrove lo scenario cambierebbe».

Volete andare via?

«Abbiamo molte richieste ma io sono un tecnico, dipendo dal ministero della Salute. Quando assumo un incarico lo porto fino in fondo. Se c'è compatibilità con altri incarichi posso valutare. Lavoro sui Pdta (Piani diagnostico terapeutici assistenziali) che incidono molto sul punteggio dei Lea».

et.mau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio

A zero prevenzione e stili di vita
Fratture al femore: siamo in risalita

Appena 99 punti: meno dei 101 assegnati nel 2009 alla regione da poco commissariata

La graduatoria Fotografia choc dal test del ministero della salute sulle Regioni in deficit